

Cronaca di Vibo

OMICIDIO DI PASQUALE ANDREACCHI Dopo l'archiviazione della Procura a un anno e tre giorni dal rinvenimento dei resti del giovane in un boschetto

I genitori chiedono la riapertura del caso

L'avvocato Giovanna Fronte: sollecitiamo il pubblico ministero offrendo spunti di mancata indagine

Marielucina Conistabile

Riapertura del caso. Un caso doloroso che per Maria Rosaria Miraglia e Salvatore Andreacchi, perché quel fascicolo porta il nome di Pasquale, 18 anni, scomparso da Serra San Bruno la sera dell'11 ottobre del 2009, ucciso probabilmente lo stesso giorno e i cui resti sono stati trovati tre mesi dopo in un boschetto.

Un caso archiviato dalla Procura a «un anno e tre giorni» dal rinvenimento dei resti e dei vestiti e che ora i genitori del giovane chiedono venga riaperto. Richiesta che supportano offrendo al pm «spunti di mancata indagine». Maria Rosaria Miraglia e Salvatore Andreacchi solo da qualche mese hanno appreso dell'archiviazione. La mamma di Pasquale l'11 ottobre scorso - nel giorno del secondo anniversario della scomparsa del figlio - aveva inviato una lettera alla Procura chiedendo di sapere a che punto fossero le indagini orientate a far luce sulla drammatica vicenda e a individuare i responsabili. Ma a quella lettera non ha ricevuto risposta. Altre comunicazioni i genitori della vittima le hanno però avute dall'avvocato Giovanna Fronte. Dal legale, infatti, hanno appreso dell'archiviazione.

Un boccone amaro che Maria Rosaria e Salvatore non intendono in alcun modo mandare giù e che, probabilmente, nessuno intende far loro inghiottire. L'archiviazione, infatti, non impedisce la riapertura delle indagini, anzi tutt'altro, qualora emergessero elementi tali da indurre la Procura a seguire nuovi filoni.

Con l'avv. Fronte i genitori del giovane stanno ora predisponendo il tutto. Ritengono che siano ancora tanti i punti da chiarire. A cominciare dal luogo in cui i resti vengono trovati in due distinte occasioni (il 4 e il 27 gennaio 2010) «mai sequestrato», sottolineano. In un primo momento in un cassonetto della spazzatura gli operatori ecologici trovano un teschio e un femore, messi in modo tale da farli vedere. Solo a distanza di oltre 20 giorni, a circa duecento metri dal luogo del macabro rinvenimento, si trovano altre ossa umane, vestiti e anche il portafoglio del giovane scomparso. «Il boschetto in cui le ossa di nostro figlio sono state scoperte - commentano i genitori - si trova nell'immediata periferia di Serra San Bruno ed è praticamente circondato da abitazioni. Possibile che nessuno abbia visto o sentito niente? Il 4 gennaio 2010, all'indomani di una nostra manifestazione pubblica, si trovano il cranio e il femore nel cassonetto. Ci vogliono più di 20 giorni per ritrovare, a circa 200 metri di distanza, le altre ossa e i suoi vestiti. C'era non già il primo giorno e nessuno ha cercato qualcuno il ha portati successivamente? Inoltre di fronte vi è un grande stabilimento di



Pasquale Andreacchi fotografato in sella al cavallo pezzato ricevuto in dono per i suoi 18 anni alcuni giorni prima della scomparsa



Maria Rosaria Miraglia e Salvatore Andreacchi, genitori di Pasquale



L'avv. Giovanna Fronte

bevanche è stato mai accertato se fosse protetto da telecamere? In caso affermativo le cassette sono state visionate?».

Insomma domande da porre Maria Rosaria Miraglia e Salvatore Andreacchi ne hanno tante anche se, probabilmente, a molti dei loro interrogativi gli investigatori

Il procuratore Mario Spagnuolo al quale si chiede la riapertura dell'istruttoria

Bruno Rosi sindaco di Serra Ieri ha incontrato Salvatore Andreacchi

hanno già dato risposta. Comuni che loro insistono nella speranza che i responsabili dell'assassinio di Pasquale vengano identificati. «Sui resti rinvenuti nel boschetto di località Papararo - evidenziano, infatti - è stato solo disposto l'esame del Dna per accertare se quelle ossa trovate fossero di nostro figlio. Altri quesiti non sono stati posti dal pm al consulente - rileva l'avv. Fronte - anche se il collega che mi ha preceduto nell'incarico aveva cercato di ampliare i quesiti da porre al perito».

In pratica per la penalista e per i genitori della vittima niente sarebbe stato fatto per accertare da quanto tempo il corpo si trovava nel boschetto e quindi cercare di chiarire se sia stato portato il successivamente. «A nostro avviso tracce di altri possibili Dna andan-

vano ricercate su tutti i materiali organici eventualmente reperibili sul luogo del ritrovamento dei resti e dei vestiti. Su questi ultimi in particolare per poi eventualmente fare la comparazione con il Dna di persone ipoteticamente indagate», rilevano ancora i genitori di Pasquale Andreacchi e l'avv. Fronte che aggiunge: «Nella perizia redatta dal dott. Aldo Barbaro non abbiamo trovato nulla circa l'ecchimosi a livello frontale riscontrata sul cranio. Si fa riferimento soltanto al colpo d'arma da fuoco (arma corta) e al foro provocato che ha causato la morte del ragazzo».

E ancora altri interrogativi ai quali per i genitori della vittima occorre dare risposte sono quelli relativi alla natura dei peli che ricoprivano la felpa di Pasquale e ai

Pasquale ucciso con un colpo in fronte
Versioni poi negate, avvistamenti e "voci" prima della scomparsa

L'11 ottobre del 2009, intorno alle 17, Pasquale, 18 anni compiuti da pochi giorni uscì da casa dicendo alla mamma che va a comprare le sigarette e che più tardi sarebbe rientrato. Per Maria Rosaria Miraglia quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe visto vivo il figlio avuto a soli 13 anni (18 anni aveva all'epoca il padre), ma quel giorno lei non poteva saperlo. E neanche Pasquale, un giovane che amava in modo sviscerato i cavalli - tant'è che ne aveva ricevuto uno in dono dai genitori per il suo diciottesimo compleanno - e che non passava inosservato essendo alto quasi due metri, poteva mai immaginare che quelle sarebbero state le sue ultime ore di vita.

Del giovane per mesi si perde traccia. A Serra San Bruno circola la voce che la sua scomparsa possa essere collegata al mancato pagamento di un cavallo, ma le indagini avviate in tale direzione non portano a nulla di concreto.

Una settimana prima della scomparsa di Pasquale ai genitori, titolari di un maneggio, vengono rubati quattro cavalli, tra questi anche il pezzato regalato al giovane il giorno del suo diciottesimo compleanno. Dapprima gli Andreacchi li cercano in giro, poi denunciano il furto e nel frattempo ricevono anche minacce. L'11 ottobre scompaiono Pasquale. La telecamera posta nei pressi della tabaccheria dove doveva recarsi lo filma in quel luogo tra le 18,30 e le 18,45. Alle 19,30 dello stesso giorno qualcuno dice di averlo visto seduti sui gradini vicino al bar, ma

quella che avrebbe potuto essere la dichiarazione più significativa, ai fini delle indagini, l'avrebbe fatta un minore. Lo stesso, però, ha poi negato dicendo di aver riportato le voci che circolavano in paese e di averle dette a una parente, che le avrebbe riferite a uno zio del giovane scomparso, incontrato per caso. Ma stando alle dichiarazioni rese al pm, nessuno avrebbe visto niente. Fatto sta che la "versione" inizialmente emersa raccontava della presenza di Pasquale Andreacchi nei pressi della sede della Comunità montana. Con lui ci sarebbero state altre persone e lo avrebbero picchiato. Sul posto sarebbe poi arrivata una autovettura con a bordo due persone, con il volto coperto da

Pasquale Andreacchi visto in paese prima di svanire nel nulla

maschere di carnevale, che caricavano Pasquale sull'auto e si allontanavano.

Altri invece - sempre voci - avrebbero visto il ragazzo discutere con una persona nelle vicinanze "del monumento", però anche in questo caso, secondo quanto emerge dagli atti, la segnalazione non ha portato a niente di concreto. Lo stesso discorso per la lettera anonima, che risale al 6 novembre del 2009. Insomma "voci" non finire, certezze poche. Anzi una sola: la morte di Pasquale, ammazzato a 18 anni compiuti con un colpo di pistola in fronte. * (m.c.)



Il boschetto dove sono stati rinvenuti i resti del giovane

COCAINA Ritenuto vicino a Ventrici
Due Torri connection
Petullà scarcerato dal gip

È stato scarcerato dal gip distrettuale Bologna, il 47enne Giuseppe Petullà, di Rosarno, coinvolto nell'operazione "Due Torri connection" e ritenuto il curatore del trasporto di ben 1.500 chili di cocaina che dovevano giungere in Italia per conto dell'organizzazione che sarebbe stata diretta da Francesco Ventrici, 39 anni, di San Calogero.

Il gip accogliendo l'istanza dell'avv. Francesco Stilo, ha concesso gli arresti domiciliari a Petullà, sul presupposto

dell'affievolimento delle esigenze cautelari a seguito dell'interrogatorio e delle memorie difensive.

Secondo gli inquirenti, Giuseppe Petullà, unitamente a Giuseppe Simonello, detto "Paco", di Trapani - di recente estradato in Italia dall'Albania - avrebbe tenuto i rapporti con i narcos colombiani per conto dell'organizzazione vibonese.

In particolare, l'8 novembre 2010 Petullà si sarebbe incontrato con Antonio Grillo, detto "Il bisonte", 33 anni, di San Ca-

logero - ritenuto il più stretto collaboratore di Ventrici - ricevendo la somma di 7mila euro per recarsi in Colombia in compagnia di Giuseppe Simonello e prendere così contatti con i narcos del "cartello di Cali".

Petullà, secondo gli inquirenti, sarebbe stato inoltre la persona che avrebbe prima prelevato all'aeroporto di Venezia il vibonese Antonio Grillo - impegnato nel trasferimento in Italia dei 1.500 chili di cocaina attraverso un aereo privato - e poi Giuseppe Corsini all'aeroporto di Treviso.

L'inchiesta della Dda di Bologna come si ricorderà aveva coinvolto decine di persone e tra queste anche alcuni i vibonesi. * (g.b.)

Maria Rosaria Miraglia e Salvatore Andreacchi decisi ad andare sino in fondo
L'iniziativa davanti al Tribunale e gli appelli

Dal giorno della scomparsa i genitori di Pasquale Andreacchi non si sono mai dati pace. Prima hanno fatto di tutto per rintracciare il figlio, sperando per mesi che fosse ancora vivo, oggi chiedendo la riapertura dell'istruttoria. Maria Rosaria Miraglia e Salvatore Andreacchi sono decisi ad andare sino in fondo.

Da Chi l'ha visto, alle televisioni locali, ai giornali, nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa del diciottenne gli appelli dei genitori sono stati quasi quotidiani. Poi le manifestazioni pubbliche, una davanti al Tribunale di Vibo Valentia, un'altra a



I genitori di Pasquale Andreacchi e loro parenti davanti al Tribunale

Serra San Bruno, seguita poi da una fiaccolata. Tanta la gente che in quei giorni s'è stretta accanto ai familiari del giovane.

E proprio all'indomani dell'appello lanciato davanti al Tribunale del capoluogo, in un cassonetto dei rifiuti sono stati rinvenuti i primi resti di Pasquale. Il cranio e il femore. A distanza di poco più di venti giorni nello stesso luogo vengono trovati vestiti e altre ossa. Tanta gente partecipa ai funerali di Pasquale (alcuni mesi più tardi), la cui salma i genitori mettono oggi a disposizione della Procura per una eventuale riesumazione. * (m.c.)